



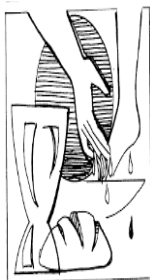
**Parrocchia dei
Ss. Gervasio e Protasio
Pieve di Budrio e Vigorso**

Domenica 03/12/2023
www.pievedibudrio.it

I settimana di Avento (Anno B) Prima settimana del salterio

A ciascuno il suo compito

Vangelo di Domenica 03/12/2023: Mc 13, 33-37



«... Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».



I quattro carmi del servo di Jhwh

Quarto Carme (52,13-53, 12)

È il carne a cui richiamano continuamente i racconti della passione di Gesù (è un testo usato nella liturgia della Settimana Santa), perché gli evangelisti hanno costruito il loro racconto avendo sempre come pietra di riferimento proprio questo quarto carne del Servo che vedevano attuato nel Cristo. Si applica quel principio per cui, come abbiamo visto per il Libro dell'Emmanuele, il Nuovo Testamento vede l'Antico ricco di risonanze che prima i profeti e i credenti dell'antico Israele non riuscivano ad intravedere e che ora diventano trasparenti agli occhi di chi ha vissuto l'esperienza del Cristo.

La legge della "retribuzione" (delitto=castigo) comincia ad essere incrinata da qualche dubbio; non viene del tutto eliminata (sarà Gesù a scardinarla), ma il dolore comincia ad avere significati segreti; anzi il dolore contiene straordinariamente in sé un seme di fecondità che crea quasi un alone di luce e di santità. È l'esatto contrario di quello che insegnava la sapienza tradizionale quando diceva che il malato sprizza tutta la sua perversione, egli deve essere talmente corrotto dentro da essere stato inquinato anche all'esterno. Si apre, così, una dimensione diversa; è per questo che sul quarto carne si intesseranno apologhi continui, riflessioni e meditazioni. Ecco un esempio tratto dalla tradizione giudaica:

«Una donna tremendamente addolorata per la morte del figlio, si recò dal maestro in cerca di conforto. Egli l'ascoltò pazientemente mentre ella riversava su di lui la sua triste storia. Poi le disse dolcemente: Io non posso asciugare le tue lacrime, mia cara, posso solo insegnarti come renderle sante».

Il quarto carne ha proprio questa idea: le lacrime non sono segno di reiezione e di maledizione, ma sono segno di elezione, sono una straordinaria e misteriosa presenza di Dio.

(Gianfranco Ravasi, Conversazioni Bibliche)

MARIA

“PIENA DI GRAZIA” (Lc 1, 28):

L’angelo si rivolge alla Vergine col titolo “piena di grazia” descrivendo la santità di Maria realizzata in Lei dalla grazia, in preparazione all’evento dell’incarnazione.

L’angelo di Jhwh annuncia a Gedeone che dovrà salvare Israele dalla mano dei madianiti con la sua forza, cioè con la forza ch’egli *possiede già*, ma anche con l’aiuto del Signore. Il caso è analogo per Maria: era già *trasformata* dalla grazia di Dio, non solo per diventare la madre del messia, ma per esserlo rimanendo vergine. Dal contesto si vede che quella grazia era anzitutto quella della *verginità*. Solo così si spiega la reazione di Maria, quando riceve l’annuncio della sua maternità imminente.

L’ANNUNCIO A MARIA:

«Concepirai e darai alla luce un figlio. (...) Dio gli darà il trono di Davide, suo padre»; Maria diventerà la madre del messia. Ma il suo figlio «sarà chiamato Figlio dell’Altissimo», «sarà chiamato Figlio di Dio». Questi titoli, nel giudaismo, potevano avere un senso semplicemente umano e messianico. Ma qui, dopo l’epiteto “grande” (in senso assoluto, vale solo per Dio), designano la figliolanza divina del nascituro: la madre di Gesù sarà la madre del Figlio di Dio.

L’ANNUNCIO A GIUSEPPE:

Il concepimento verginale non viene annunciato a Giuseppe come un fatto ch’egli ignorava, ma è presentato come una situazione *già conosciuta* da lui, che però gli faceva difficoltà; perciò ci voleva l’intervento dell’angelo. Per l’evangelista Matteo il concepimento verginale di Maria è quindi un *fatto indiscusso*, presupposto a tutto l’episodio. Matteo torna due volte sull’argomento: prima con la citazione di Isaia 7,14 («Ecco, la vergine porterà in grembo...»); poi nella conclusione, che mette in luce due punti: l’importanza decisiva della funzione legale di Giuseppe (egli diede il nome) per l’inserimento di Gesù nella discendenza messianica, e il fatto ch’egli non “conobbe” Maria.

(Nuovo Dizionario di Teologia Biblica)

Calendario della Settimana

Domenica 3 Dicembre <i>I domenica di Avvento</i>	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,30: Recita del S. Rosario a cura Comp. Santissimo Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 4 Dicembre	Ore 10,30: S. Messa con Funerale a Dugliolo Ore 21,00: Pieve - Adorazione Eucaristica a cura del SAV
Martedì 5 Dicembre	Ore 19,30: S. Rosario Novena dell'Immacolata Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 6 Dicembre	Ore 19,30: S. Rosario Novena dell'Immacolata Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara
Giovedì 7 Dicembre	Ore 16,30: S. Rosario Novena dell'Immacolata Ore 17,00: S. Messa prefestiva a Pieve
Venerdì 8 Dicembre	<i>Festa dell'Immacolata Concezione</i> Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Sabato 9 Dicembre	<i>Mezzolara</i> ore 15,30 - RITIRO DI AVVENTO <i>(proposto dall'Azione Cattolica a tutta la Zona Pastorale di Budrio)</i> Pieve ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19: Confessioni
Domenica 10 Dicembre <i>II domenica di Avvento</i>	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

Papa Francesco: a Dicembre preghiamo per la piena inclusione delle persone con disabilità

Tra i più fragili in mezzo a noi, ci sono le persone con disabilità. Alcune di loro sperimentano un rifiuto, basato sull'ignoranza o sui pregiudizi, che li trasforma in emarginati. Le istituzioni civili devono sostenere i loro progetti attraverso l'accesso all'educazione, all'occupazione e agli ambiti in cui si esprime la creatività. C'è bisogno di programmi, di iniziative, che favoriscano l'inclusione. Ma c'è bisogno di qualcosa di più, c'è bisogno di cuori grandi che siano disposti ad accompagnare", riconoscere le "diverse abilità" di tante persone e l'apporto che può arrivare all'intera comunità solo da una piena accoglienza e valorizzazione dei più fragili. Si tratta di cambiare la nostra mentalità per aprirci ai contributi e ai talenti di queste persone con diverse abilità, sia nella società che nella vita della Chiesa, e creare una parrocchia veramente accessibile non solo eliminando le barriere fisiche, ma anche capire di smettere di parlare di "loro" e cominciare a parlare di "noi".

Di questi "talenti" parlano tante immagini: dagli atleti paralimpici che sfidano con successo i propri limiti nelle varie competizioni internazionali, agli amici che dipingono opere d'arte o servono ai tavoli di una trattoria; dal teologo gesuita ipovedente in Australia, alla religiosa con la sindrome di Down impegnata a Lourdes...